

RAMENTA PATRISTICA 2

Ephraemiana (1). - 'Dicta' pseudefremiani e il 'Liber scintillarum'*

I) PREMESSA

1 Quando Giuseppe Assemani nel s. XVIII raccolse in sei grossi volumi 'ad MSS. Codices Vaticanos aliosque castigata'¹ tutti gli scritti di s. Efrem che gli riuscì di scovare, non dimenticò quelli tramandati in antiche versioni latine, che ebbero ospitalità nel terzo volume della serie greco-latina.² Fra i numerosi codici della B. A. Vaticana da lui esaminati, non sfuggì alla sua attenzione il *Pal. lat.* 556, che nel f. 33' reca esplicitamente il nome di s. Efrem in testa all'omelia *De die iudicii*, in sostituzione di un titolo precedente cancellato, con cui essa era stata in un primo tempo attribuita a s. Agostino.³ Tale testo viene a cessare a f. 38, e segue tutta una serie di brani staccati fino al f. 47', dove il codice termina mutilo, conservando ancora una strisciolina marginale del f. [48]. Questi brani li analizzai brevemente in *Ramenta Patristica* 1, indicandone la relativa edizione.⁴ L'Assemani, fidandosi del titolo di f. 33', attribuì tutto il complesso contenuto nei ff. 33'-47' al grande Padre della chiesa siriana, pubblicandole, con tre significative omissioni, sotto il titolo '*Dicta Sancti Ephraem*'.

2 La responsabilità di aver creato un nuovo apocrifo efremiano ricade quindi tutta sull'Assemani, perchè nessuno prima di lui vi aveva accennato e manca la tradizione manoscritta relativa. Solo erano note altre raccolte designate come *Dicta* di s. Efrem. Però anche in seguito all'edizione assemaniana sembra che i nostri *Dicta* siano passati inosservati. Recentemente non ne fece cenno don Siegmund nel

* Sigle (not. rimanda alle note della Premessa): A = Assemani (not. 2). B = Bibbia, o testo biblico (§ 10: B* = incluso nel commento). D = le due edizioni del *Liber scintillarum* (D¹ e D²) curate da d. Rochais (not. 9). ML = J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus, Series latina*. P = cod. *Pal. lat.* 556 (§ 1: per P*, P¹, P², P^c, P^x cf. § 11,1a). RP = *Ramenta Patristica*. TDS = *Testimonia Divinae Scripturae* (§ 7,2). VL = *Vetus Latina* (bibbia). Inoltre: § = Premessa (coi numeri marginali). I, 1-X, 4 = *Dicta* (sottinteso). — Abbreviazioni: ASSEMANI = not. 2. DE BRUYNE = not. 13. *Dicta* = florilegio (I-X) qui pubblicato. *EphCarm* = *Ephemerides Carmeliticae*. not. = note della Premessa. *Premessa* = introduzione di RP 2 (§ 1-11). — Per gli apparati cf. § 11.

¹ J. ASSEMANI, *Sancti Patris Nostri Ephraem Syri Opera Omnia quae exstant Graece, Syriace, Latine, in sex tomos distributa, ad MSS. Codices Vaticanos aliosque castigata, multis aucta...*, Romae, ex Typographia Vaticana, 1732-1746. Tre volumi sono dedicati alla serie greca (1732-1746) e tre alla serie siriana (1737-1743). Come si vede, l'edizione, iniziata con il testo greco, si conclude pure con quello greco (e latino).

² J. ASSEMANI, *S. P. N. Ephraem Syri Opera Omnia quae exstant... Graece et latine*, III, Romae 1746 (per le sigle A o A* cf. § 11, 2).

³ Cfr. RP 1, *Introd.* 8c e 9, in *EphCarm* 14 (1963) 200-201.

⁴ RP 1, *Introd.* 8c, in *EphCarm* 14 (1963) 200.

suo prezioso inventario delle versioni latine patristiche dal greco anteriori al s. XII,⁵ mentre sarebbe stata forse opportuna una nota in argomento. Invece il problema non sfuggì ultimamente alla Hemmerdinger-Iliadou nell'articolo *Ephrem latin* pubblicato nel *Dictionnaire de Spiritualité*.⁶ Infatti nell'elenco degli scritti efremiani latini il n. 2° è dedicato a 'Les Dicta S. Effrem',⁷ e sotto il paragrafo 4 si fa menzione del testo di Assemani III 583, soggiungendo: 'Les textes qui suivent ces Dicta dans l'édition d'Assemani appartiennent soit à des collections de *Vitae Patrum*... soit à des *florilèges* ascétiques (III/586cd qui présente un fragment d'Isidore de Séville, PL 83, 603a)'.⁸ Così l'autrice ebbe una felice intuizione della vera natura del complesso assemaniano, ma preoccupata di altre cose non spinse a fondo la ricerca. Finalmente di questi *Dicta* si servì come di fonti d. Rochais nelle sue due recenti edizioni del *Liber scintillarum*.⁹ Rimandando a un altro di questi *Ramenta* la questione su s. Efrem e il *Liber scintillarum*, qui mi limito a ricordare che nell'edizione del *Corpus Christianorum* i *Dicta* sono elencati semplicemente sotto il nome di 'Ephraem',¹⁰ mentre nell'edizione di *Sources Chrétiennes* sotto 'Ps-Ephrem'.¹¹ Forse, dopo lo studio della Hemmerdinger-Iliadou, anche nella *Clavis Patrum Latinorum*^{11a} sarebbe stato bene distinguere le varie collezioni di *Dicta* efremiani; invece con l'unica designazione antica 'Dicta sancti Effrem', sotto un solo numero, vien presentata la serie complessa e di svariata provenienza contenuta in ASSEMANI III 581-588. Comunque, il fatto che i pretesi *Dicta* efremiani anno avuto l'onore di tornare alla ribalta in questi ultimissimi anni, mi à deciso a metter in chiaro una volta per sempre la natura e la consistenza di quel florilegio, che nell'analisi ricordata (§ 1) è contraddistinto coi numeri 6-15 ed è contenuto nei ff. 42-47'. Allo stesso tempo mi è sembrato opportuno ripubblicare il testo completo secondo i criteri che verranno specificati più sotto (§ 11).

3 Noto anzitutto che l'edizione assemaniana è stata impostata in modo da fuorviare le ricerche e le identificazioni. Infatti l'editore omise proprio i tre capitoli in cui, ricorrendo nomi di Padri dei

⁵ A. SIEGMUND, O. S. B., *Die Überlieferung der griechischen christlichen Literatur in der lateinischen Kirche bis zum zwölften Jahrhundert* [Abhandlungen der Bayerischen Benediktiner-Akademie, 5], München-Pasing 1949, p. 68 e 70, dove parla dei *Dicta Ephraemi* e dei codici che li contengono.

⁶ D. HEMMERDINGER-ILLADOU, *Ephrem latin*, in *Dictionnaire de Spiritualité* IV/1 (1960) 815-819.

⁷ 2° *Les Dicta S. Effrem*, in *Dict. de Spiritualité* (not. 6) 816-817.

⁸ Ivi (not. 6) 817.

⁹ La prima edizione (= D¹) è quella del *Corpus Christianorum, Series latina* 117,1: H. M. ROCHAIS, O. S. B., *Defensoris Locogiacensis Liber scintillarum*, Turnholti 1957; la seconda (= D²) è quella uscita ridotta nell'apparato (aumentata però di un codice e di nuove identificazioni), ma provvista delle versione francese, in *Sources Chrétiennes* 77 e 86: H. - M. ROCHAIS, O. S. B., *Defensor de Ligugé. Livre d'étincelles*, I-II, Paris 1961-1962. Cf. anche *Clavis Patrum Latinorum*² (not. 16) n. 1302.

¹⁰ *Corpus Christianorum, Series latina* 117,1 (not. 9) p. 246b.

¹¹ *Sources Chrétiennes* 86 (not. 9) p. 334a.

^{11a} E. DEKKERS, O. S. B., *Clavis Patrum Latinorum*², Steenbrugge 1961, n. 1145 (= *Sacris Erudiri* III²).

secoli IV-VII, era facile sospettare che si trattasse di una spigolatura da scritti patristici, sia originale, sia derivata a sua volta da altre raccolte consimili. Inoltre i nomi citati erano di Padri latini, con l'aggiunta, è vero, di uno greco, s. Basilio, ma notoriamente conosciuto in antiche versioni latine. L'Assemani avrebbe, sì, potuto spiegare la presenza di quei nomi come interpolazioni posteriori avvenute in ambiente latino, ma preferì evitare la questione tralasciando semplicemente i testi compromettenti. I capitoli omissi (secondo la numerazione adottata in questa edizione) sono precisamente: il III, in cui è citato s. Agostino (n. 10), il VI, in cui ricorre ancora s. Agostino (n. 10) e segue s. Isidoro (n. 11: effettivamente è s. Gregorio) con s. Basilio (n. 13), l'VIII, con s. Girolamo (n. 8), s. Gregorio (n. 9) e s. Agostino (n. 10).

4 Ora, tenendo presente il complesso dei dieci capitoli, non sarebbe stato difficile ravvisarvi un florilegio spirituale, composto sulla falsariga del *Liber scintillarum* di Defensore di Ligugé e derivato principalmente da esso. Questo più facilmente l'avrebbe potuto intuire l'editore d. Rochais, che, dopo tanti anni di ricerche, aveva praticamente in mente il sentenziario del protagonista delle sue numerose pubblicazioni.¹² Non risultandomi, però, che alcuno finora abbia preso in considerazione un lavoro come quello che sto svolgendo in queste pagine, mi pregio di offrire qui, benchè incompleti, i primi risultati delle mie ricerche come tenue contributo alla storia del *Liber scintillarum*. In questa Premessa raccolgo alcune osservazioni generali sulle relazioni di forma e contenuto fra i *Dicta* efremiani e il *Liber scintillarum*, rimandando all'apparato illustrativo l'identificazione delle singole sentenze. Tali osservazioni riguardano in primo luogo le strette relazioni fra i due florilegi, mediante le quali si prova che Defensore è la fonte principale dei *Dicta*; in secondo luogo esse illustrano le caratteristiche salienti nell'uso di tale fonte; in terzo luogo, indicano le fonti minori accertate. Di queste varie fonti saranno costruite tabelle riassuntive, oltre a quella che ricorderà i testi di provenienza ancora incerta, come richiamo a ulteriori ricerche.

5 In favore del *Liber scintillarum* come fonte principale dei *Dicta* pseudefremiani stanno le constatazioni, che qui si enumerano secondo la loro importanza.

1) I titoli dei capitoli anno su per giù lo stesso tenore. L'elenco seguente offre il prospetto comparativo fra quelli dei *Dicta* e quelli del *Liber scintillarum*: per i *Dicta* vien riprodotta la loro successione materiale da me numerata, per il *Liber* la dicitura completa dei titoli in qualche modo divergenti, mentre *id.* indica la concordanza perfetta, con il numero d'ordine proprio.

I *De timore Domini* = *De timore* XII

II *De dilectione Dei et proximi* = *id.* III

III *De caritate* = *id.* I

IV *De amicitia* = *De amicitia et inimicitia* LXIV

V *De sapientia* = *id.* XVIII

VI *De patientia* = *id.* II

¹² *Corpus Christianorum, Series latina* 117,1 (not. 9) p. xi-xii.

VII *De indulgentia inimicorum* = *De indulgentia* V

VIII *De humilitate* = *id.* IV

IX *De paenitentia* = *id.* IX

X *De perseuerantibus* = *De perseuerantia* XXII.

2) La percentuale delle sentenze ricorrenti nelle due raccolte è così consistente, che non è possibile attribuirle a un mero caso. Una percentuale esatta è e sarà sempre impossibile per quello che si dirà in seguito, ma una approssimativa basterà per la dimostrazione. All'indicazione dei capitoli espressi coi numeri romani farà seguito la frazione della concordanza, in cui il denominatore sarà rappresentato dal numero complessivo dei brani dei singoli capitoli. I = 7 (*8) / 14; II = 6 (*7) / 15; III = 8/13; IV = 5/12; V = 4/13; VI = 12/16; VII = 3/9; VIII = 13/15; IX = 2/23; X = 4/4. Come si vede, la concordanza è di poco inferiore alla metà (66/134), e viene abbassata un poco per l'incertezza riguardante alcuni numeri. Perciò non saranno inutili le constatazioni seguenti.

3) La massima parte delle concordanze risulta dai capitoli corrispondenti nelle due raccolte. Le eccezioni infatti rappresentano casi isolati, quasi trascurabili. Si vedano I, 5. II, 7. III, 5. V, 6. 7. VI, 9.

4) Talvolta gli estratti sono così numerosi (p. e. VI e VIII) e di seguito (p. e. X), che necessariamente richiamano il *Liber scintillarum*. Il caso delle quattro sentenze conservate di X è evidente: esse corrispondono a *D* 22, 10-13, e dai frammentini di f. [48] si possono ricostruire anche *D* 22, 14-15.

5) Ancora: vi sono testi documentabili ora soltanto mediante il *Liber scintillarum*. Lampante è il caso di X, 2, che non è isidoriano come i vicini X, 1, 3-4, e la cui presenza, in quel luogo preciso, si spiega solo con la derivazione da *Defensore*. La mancanza di fonte per questa massima e per quelle di III, 8 = *D* 1, 12. III, 10 = *D* 1, 13. V, 10 = *D* 18, 80 e VIII, 10 = *D* 4, 19 è un'altra conferma della dipendenza dei *Dicta* da *Defensore*. Inoltre, il testo che si legge in I, 5 = *D* 23, 9, si trova in questa forma solo nei due luoghi indicati, mentre l'originale gerominiano legge 'Omnem sapientem vitam, meditationem esse mortis'. Si potrebbe osservare infine, sempre a mo' d'esempio, la successione delle sentenze del c. X rispetto alla fonte, che sono le *Sententiae* di s. Isidoro: X, 1 = *Sent.* II 7, 2; X, 3 = *Sent.* II 7, 1; X, 4 = *Sent.* II 14, 8.

6) I pochi nomi dei Padri citati esplicitamente (cf. § 3) sono proprio quelli a cui la paternità è attribuita così nel *Liber scintillarum*, o immediatamente, quando il lemma precede il testo riportato nei *Dicta*, o mediatamente, quando è applicato a una sentenza precedente (III, 10). Fa eccezione il lemma di VIII, 9, che nei *Dicta* corrisponde esattamente alla fonte, ponendo s. Gregorio, mentre in *D* erroneamente si è a s. Isidoro. La spiegazione possibile è duplice: o il *Liber* presente al compilatore dei *Dicta* era più corretto (però l'apparato di *D*¹ a *D* 4,35 non documenta ciò), oppure lo spigolatore, con la sua ottima conoscenza di s. Gregorio dimostrata altrove (§ 7, 3) corresse tacitamente. Forse un vestigio anche materiale di questa spigolatura da un codice in cui i lemmi erano distinti dalle maiuscole, o anche dal rosso, si può riscontrare nel fatto grafico rispetto a quei nomi notato nel § 11, 1a. Inoltre VI, 11 erroneamente è 'attribuito a s. Isidoro, mentre è di s. Gregorio (cf. *D*).

6 Pur essendosi servito del *Liber scintillarum* come di fonte principale, il compilatore del florilegio palatino usò anche altri scritti, alcuni dei quali si lasciano determinare con certezza e verranno qui enumerati. Però vi sono alcune avvertenze preliminari da fare, che illumineranno e spiegheranno la complessità dei problemi da risolvere, quando si voglia dar una risposta esauriente sulla provenienza delle singole sentenze.

a) La prima riguarda il codice di Defensore presente al compilatore. Esso dovette appartenere al gruppo più antico, su cui si basa l'edizione critica del Rochais, e quindi si suppone che non solo sostanzialmente, ma anche quasi integralmente fosse in accordo con essi. Infatti la convergenza dei codici superstiti sembra moralmente escludere una redazione profondamente alterata.

b) La seconda si riferisce alle sentenze di origine dubbia. Esse sono di due sorta: o bibliche o estrabibliche. Delle prime si parlerà specificamente più sotto (§ 7, 1); sulle altre vale la pena di dir due parole qui. Si tratta di detti, il cui contenuto o ricorre altrove in Defensore (p. e. *Dicta* I, 11: cf. *D* 8, 11), ma espresso abbastanza diversamente, o in altre fonti (p. e. *Dicta* VI, 16 rispetto a s. Gregorio). In questi casi rimane l'incertezza, se la redazione divergente si debba al compilatore, e quindi si avrebbe una relazione certa con quelle fonti determinate, oppure provenga da scritti ancora sconosciuti. Talvolta, però, si è la certezza quasi totale di un'elaborazione da parte del compilatore, come in II, 3.

c) La terza, infine riguarda i casi in cui probabilmente il compilatore prese lo spunto dal *Liber scintillarum*, sviluppando poi vari testi col ricorso alle opere integrali di scrittori a lui ben noti, come ad esempio, di s. Gregorio e s. Isidoro. Le precedenti osservazioni prescindono naturalmente dalle opere completamente nuove, usate solo dal compilatore dei *Dicta* (p. e. § 7, 5).

7 Le altre fonti accertate sono le seguenti.

1) La *Bibbia*. La citazione dei testi biblici rimane per natura sua la più incerta. Infatti: a) si è a una certa sicurezza quando ricorrono nel capitolo corrispondente del *Liber scintillarum*, o in altro, da cui certamente il compilatore desume la materia per il suo capitolo; b) però anche in questo caso non mancano le incertezze, come quando il testo presenta diversità caratteristiche, p. e. in VIII, 2, dove la successione immediata di *D* 4, 1-2 suggerirebbe VIII, 2 < *D* 4, 2, ma il tenore di VIII, 2, sostituisce volutamente quello di *D* 4, 2, o perchè il compilatore aveva in mente quel testo dell'Antica Latina, o perchè (e ciò fa difficoltà per la ricerca della possibile fonte) lesse così in qualche autore; c) perciò, oltre a quello che si dirà a proposito dei *Testimonia Divinae Scripturae* (§ 7, 2), rimane sempre aperto il campo alla congettura, o di una citazione fatta a memoria (almeno come reperimento del testo adatto al contesto) dal compilatore, o dell'uso di altre fonti, come è probabilissimo nelle sentenze, in cui il testo biblico è tolto evidentemente da un contesto determinato. (cf. *Dicta* IX, 1-2). d) In *Dicta* VI, 15 il lemma reca erroneamente 'scribura dicit', perchè certamente il testo che segue non è biblico.

2) I *Testimonia Divinae Scripturae*. Questo florilegio pseudoisidoriano, che nell'edizione del Migne (*ML* 83, 1203-1218) si compone di

due parti, una scritturistica (capitoli 1-28) e l'altra patristica (c. 29-35),¹³ è certamente una delle fonti del *Liber scintillarum*, anzi più estesa di quanto è supposto d. Rochais,¹⁴ e quindi mediatamente anche dei *Dicta*. Ma lo è anche immediatamente, perchè sentenze caratteristiche, sia scritturistiche che patristiche, ricorrono tali e quali solo nei *Testimonia*, come appare evidente dal prospetto che verrà aggiunto a questo paragrafo. Esse sono tratte dai capitoli 12 'De mansuetudine, de patientia et de humilitate', 13 'De sapientia', 31 'Testimoni di libro s. Martini', 33 'Testimonia de libro Prosperi', 34 'De ieiunio'. Sei su dieci provengono dal c. 13 e sono usate in *Dicta* V, dallo stesso titolo; tre compaiono anche in *Defensore* (D I, 7. V, 6-7), ma si noti che mentre in *Defensore* la successione è V, 6 = D 16, 62 e V, 7 = D 16, 69, nei *Testimonia* essa è immediata, quindi la probabilità della provenienza immediata è in favore dei *Testimonia*. Ecco ora il prospetto: I, 7 = TDS 12. III, 9 = TDS 33. IV, 6 = TDS 34. V, 1-3, 6-8 = TDS 13 (6 = D 16, 62. 7 = D 16, 69). VI, 4 = TDS 12. VIII, 11 = TDS 31.

3) S. Gregorio Magno presente, oltre che con il materiale defensoriano, anche con alcune omelie, sia in Ezechiele (ML 76, 785-1072) che nei Vangeli (ML 76, 1075-1312), non escluso un richiamo dai *Moralia*. In alcuni casi dai frammenti di *Defensore* si è risalito al testo completo della relativa omelia (cf. § 6c), come verrà annotato all'occorrenza. Anche qui sarà più perspicuo offrire un prospetto di questi brani.

<i>Hom. in Ezech.</i>	I 7,20 = <i>Dicta</i> I, 13
	I 8,6 = » III, 12
	I 8,7 = » III, 13
<i>Hom. in Evang.</i>	12,4 = <i>Dicta</i> IX, 14
	12,5 = » IX, 11. 12-13. 16
	12,6 = » IX, 6-7. 8
	17,18 = » II, 7 (8 ?)
	26,10 = » I, 14
	35,4 = » VI, 3 (3 ^a = D 2,24)
	35,5 = » cf. VI, 16
	36,10 = » IX, 9-10. 15
	38,10 = » II, 1. 2
	[38,11 = » II, 3-4 ?]
<i>Moralia</i>	X 6,8 = » II, 3-4, 5 ^a .

Si noti che il testo di *Dicta* VI, 3 si compone propriamente di due parti, che però non sono state separate, perchè in s. Gregorio il testo è continuo, come pure, e questo è notevole, nello pseudoisidoriano

¹³ Cf. E. DEKKERS, O. S. B., *Clavis Patrum Latinorum*² (= *Sacris erudiri III*), Steenbrugge 1961, p. 95 n. 385, dove per la parte scritturistica è ricordata la riedizione critica di d. D. DE BRUYNE, O. S. B., in *Revue Bénédictine* 45 (1933) 121-141. Della parte patristica mi occuperò presto io stesso, come pure postillerò alcune lezioni di quella scritturistica.

¹⁴ Infatti in D¹ p. 253^b solo due testi sono citati dai c. 33 e 35. Ma i miei RP 6-7 danno una prima dimostrazione di quanto è affermato sopra.

Sentent. IV 41, 3 (*ML* 83,118CD), mentre *D* 2, 24 riferisce solo la prima parte. Vi sono poi alcune incertezze: II, 8 proviene, rifatto, da *Hom. Ev.* 17, 18, come pure VI, 16 da *Hom. Ev.* 35, 5 ? Se sì: la rielaborazione è opera del compilatore dei *Dicta*, o deriva da altre fonti (cf. § 6, b) ? Per II, 3-4 sono indicate due fonti, perchè è un testo che ricorre in due opere diverse; ma II, 5^a, che si trova solo nei *Moralia*, convince che da questo scritto deriva anche II, 3-4.

4) S. Isidoro di Siviglia, che è la principale fonte del *Liber scintillarum*, è stato spogliato anche individualmente dal compilatore. Tutte le spogliature derivano dalle *Sententiae* (edite in *ML* 83, 537-738), e sono le seguenti:

<i>Sent.</i>	II	3,4	=	<i>Dicta</i>	III, 2-3	(2 = <i>D</i> 1, 40)
»	III	26,3	=	»	IV, 2-3	
»	III	28,1	=	»	II, 5	
»	III	29,6	=	»	IV, 7	(<i>D</i> 64, 50 parzialmente)
»	III	30,2	=	»	IV, 5.	

Dello pseudoisidoriano libro IV (*ML* 83, 1153-1200) si è già detto sopra (§ 7,3) a proposito di s. Gregorio, *Hom. Ev.* 25, 4.

Anche qui abbiamo il caso di sentenze isidoriane riportate da Defensore parzialmente (*Sent.* II 3, 4; III 29, 6) e integralmente nei *Dicta*. Il caso di *Dicta* II, 5 è più complicato, perchè invece di riportare il testo di Isidoro nella sua integrità, per la prima parte ricorse alla fonte, che sono i *Morali* di s. Gregorio, continuando poi con la recensione isidoriana del concetto gregoriano.

5) Un'omelia ora dimenticata, che appartiene allo Pseudo-Crisostomo latino, à fornito l'ultima parte del c. X, cioè *Dicta* X, 17-23. Essa si legge nell'edizione erasmiana di Basilea,¹⁵ ma in seguito non pare che essa sia stata presa in considerazione, poichè i recenti iniziari la ignorano.¹⁶ E' intitolata 'Divi Ioannis Chrysostomi de Poenitentia Sermo.'. L'inizio e la chiusa suonano così: 'Provida mente et profundo cogitatu debent duo rerum distincta negotia... plena est poenitentia, atque perfecta, et promerebitur indulgentiam: praestante... in secula seculorum. Amen'.¹⁷

¹⁵ *Quintus Tomus idemque postremus Operum D. Ioannis Chrysostomi Archiepiscopi Constantinopolitani...*, Basileae 1539, p. 574. Devo, però, pagare un tributo di riconoscenza all'ora dimenticato, ma ancor benemerito, p. ROBERT, CAPUCIN, *Aurifodina Universalis* VI, Lyon-Paris 1867, 364^b-365^a s. v. 'Poenitentia' n. 278-282, che oltre a segnalare l'edizione, à riprodotto, in tutto o in parte, i miei n. 19-23 (19 = Rob. 278, 20 = Rob. 280, 22 = Rob. 281, 23 = Rob. 282).

¹⁶ Cf. M. VATTASSO, *Initia Patrum Latinorum*, I-II, Roma 1906-1908 (*Studi e Testi*, 16-17); E. DEKKERS, *Clavis Patrum Latinorum*², Steenbrugge 1961, 557-584 (*Sacris Erudiri*, III²). Trascuro di elencare altri iniziari particolari, p. e. G. MORIN, *Initia et censura sermonum sigulorum qui post Maurinos editi sunt*, in *Miscellanea Agostiniana* I, Roma 1930, 721-769, riguardante s. Agostino, sapendo con quanta facilità può variare la paternità delle omelie isolate.

¹⁷ Per la rarità del testo, riferisco in appendice (p. 453) la parte che corrisponde ai frammenti di *Dicta* IX, 17-23.

8 Ora qualche fugace osservazione sul modo con cui il *Liber scintillarum* fu usato e sfruttato dal compilatore dei *Dicta*. Non tutte avranno la stessa certezza, anzi alcune saranno proposte piuttosto come ipotesi.

1) Il *Liber scintillarum* ispirò i titoli dei capitoli (cf. § 5, 1), ma non la loro successione. E' vero che il florilegio attualmente è mutilo (§ 1), ma anche così, i dieci capitoli conservati non dimostrano un disegno logico.

2) Anche la scelta delle sentenze singole non si comprende con quale criterio sia stata eseguita. a) Il piano dei capitoli com'è quasi costante in Defensore (Nuovo Testamento, vangeli e poi scritti apostolici, Vecchio Testamento, Padri della Chiesa e altri scrittori secondo un certo ordine) più d'una volta è stato trascurato; b) tranne i pochi casi già notati (§ 3) fu tralasciata l'indicazione della paternità dei brani riportati; c) alle volte la successione delle sentenze è immediata (X, 14 = D 22, 10-13), altre invece molto distanziata (cf. VI, 1 = D 2, 1; VI, 2 = D 2, 22), o capricciosa; d) i brani da altre fonti si intersecano con quelli da Defensore.

3) La dipendenza dal *Liber scintillarum* è diversa nei vari capitoli. Integrale, ad esempio, è nel c. X (X, 14 + [5-6]). Invece il IX presenta le caratteristiche di una composizione in tre parti: la prima (1-5) probabilmente da un'ignota omelia, la seconda (6-16) da due omelie di s. Gregorio di argomento affine (§ 7, 3), la terza da un'omelia pseudocrisostomiana (§ 7, 5).

4) Per le singole sentenze: a) spesso viene riprodotto l'intero testo del *Liber*, o con assoluta precisione, il che è piuttosto raro (p. e. I, 40), o con qualche sporadica variazione di sfumatura diversa (p. e. III, 8 = D 1, 12, testo non documentato in D, 'non' invece di 'nequaquam'; III, 1 = D 1, 1, 'ponat quis' trasporto; III, 5 = D 3, 43, 'dilegit' invece di 'amat'); b) altre volte solo una parte di D è passata nei *Dicta*, come III, 6 < D 1, 41; c) ancora, da un testo complesso di D furono trascelte per *Dicta* frasi che non si susseguono immediatamente (p. e. VIII, 13-14 < D 4, 44); d) non manca qualche fusione felice da testi molto distanti (II, 10-11 < D 3, 1 + D 3, 55^a, in cui 'nam' rappresenta il nesso stabilito dal compilatore fra le due sentenze); e) ci sono casi di concetto uguale ma di tenore abbastanza diverso, per cui rimane l'incertezza se è rielaborazione del compilatore da un testo determinato, se egli l'ha già trovato così in fonti sconosciute, o se si tratta semplicemente di testi di origine ancora ignota (cf. § 6, e). In questi casi si è preferito usare il cf. o l'asterisco, per denotare la necessità di ulteriori ricerche. Alcuni si possono vedere in II, 8. III, 4. VI, 16.

5) Si è già accennato al problema riguardante i testi biblici, o con altra lezione, o in contesti molto diversi (§ 7, 1b). Inoltre al fatto (§ 6, c) che vi sono in D, passati nei *Dicta*, frammenti patristici sviluppati col ricorso all'opera originale, come in IX, 12-13 = D 9, 41, riguardo ai quali si può dubitare se essi servirono da richiamo.

6) Come appendice, sia avvertito che anche i nuovi testi patristici ricorrenti nei *Dicta* hanno subito ritocchi rispetto al tenore originale. Mi basti qui un esempio: IV, 7 riporta un testo da Isidoro, che nella seconda parte si legge in D 64, 50; la prima parte, invece, mostra queste differenze notevoli:

Dicta

'Nonnulli altioribus gradibus dediti
mutantur mores...'

Sententiae

'Saepe per honorem quorum-
dam mutantur et mores...'

9 Non sarà inutile una tabella, che in ordine progressivo offra un prospetto dell'impiego del *Liber scintillarum* nei *Dicta*. Asteriscati sono i testi incerti.

<i>D</i>	=	<i>Dicta</i>	<i>D</i>	=	<i>Dicta</i>	<i>D</i>	=	<i>Dicta</i>
1, 1	=	III, 1,	3, 34	=	*II, 15	8, 11	=	*I, 11
1, 12	=	III, 8	3, 43	=	III, 5	9, 41	=	IX, 12-13
1, 13	=	III, 10	3, 53	=	II, 9	12, 7	=	I, 1
1, 15	=	III, 11	3, 55 ^a	=	II, 11	12, 17	=	I, 7
1, 24	=	III, 4	3, 55 ^b	=	II, 13	12, 45	=	I, 12
1, 40	=	III, 2	3, 56	=	II, 14	12, 46	=	I, 9, 10
1, 41	=	III, 6	4, 1	=	VIII, 1	16, 62	=	V, 6
2, 1	=	VI, 1	4, 2	=	VIII, 2	16, 69	=	V, 7
2, 11	=	VI, 5	4, 5	=	VIII, 12	18, 28	=	V, 11
2, 15	=	VI, 10	4, 19	=	VIII, 10	18, 80	=	V, 10
2, 22	=	VI, 2	4, 20	=	VIII, 8	23, 9	=	I, 5
2, 24	=	VI, 3	4, 23	=	VIII, 3	45, 27	=	II, 7
2, 28	=	VI, 7	4, 35	=	VIII, 9	55, 15	=	VI, 9
2, 31	=	VI, 11-12	4, 38	=	VIII, 4	57, 10	=	I, 6
2, 33	=	VI, 14	4, 40	=	VIII, 5, 7	64, 46	=	IV, 1
2, 40	=	VI, 13	4, 41	=	VIII, 6	64, 48	=	IV, 8
2, 56	=	VI, 8	4, 44	=	VIII, 13-14	64, 50	=	IV, 7 ^b
3, 1	=	II, 10	5, 16	=	VII, 6-7	64, 51	=	IV, 9
3, 12	=	II, 6	5, 18	=	VII, 9	64, 54	=	IV, 12

10 Per completare l'inventario delle fonti dei *Dicta*, non ci resta che costruire una tabella delle sentenze non ancora identificate. Le dubbie, che ricorrono anche in precedenti tabelle, verranno, secondo la norma, asteriscate. Se parecchie (14/31) saranno scritturistiche (= *B*), ciò si deve alla probabilità che siano desunte da omelie ignote (§ 7, 1c), e diverse offrono una lezione abbastanza divergente da quella conosciuta.

<i>Dicta</i>	<i>Dicta</i>	<i>Dicta</i>
*I, 2 (<i>B</i>)	IV, 10	VII, 4
*I, 3 (<i>B</i>)	IV, 11	VII, 5
*I, 4 (<i>B</i>)	V, 4	VII, 8
I, 8	V, 5	*VIII, 15 (<i>B</i>)
*I, 11	*V, 9 (<i>B</i>)	*IX, 1 (<i>B</i>)
*II, 8	VI, 6	*IX, 2 (<i>B*</i>)
*II, 12 (<i>B</i>)	VI, 15	*IX, 3 (<i>B*</i>)
*II, 15	*VI, 16	*IX, 4 (<i>B</i>)
*III, 7	*VII, 1 (<i>B</i>)	*IX, 5 (<i>B</i>)
*IV, 4 (<i>B</i>)	*VII, 2 (<i>B</i>)	
*IV, 7 ^a	VII, 3	

11 Poche avvertenze fisseranno i limiti e le caratteristiche della riedizione del testo dopo la pubblicazione assemaniana.

1) Il testo, che nel manoscritto à le particolarità grafiche già notate in *Ramenta patristica* 1,¹⁸ viene anche qui riprodotto con la massima esattezza raggiungibile in un'edizione, che dev'essere anche leggibile. a) La grafia è la minuscola insulare continentale (con la caratteristica, ad esempio, abitualmente non notata, dei monosillabi accentati). Poche volte ricorrono i due segni caratteristici per *autem* e per *est*: per il primo a f. 43' = III, 9; 44 = V, 3; 44' = V, 8; 45' = VII, 9; per il secondo solo a f. 44 = IV, 11. Le altre abbreviazioni, tutte indicate, sono quelle ordinarie. Nel testo, uniformandomi all'edizione di D¹, ò preferito sempre la grafia di P* per l'abbreviazione finale, mentre ò accettato gli interlinii di P¹. Correttori determinati sono quelli indicati con P² e P^x, indeterminati invece quelli denotati da P^c. Tutti i titoli sono rubricati e in onciale mista; la prima linea dopo il titolo, in tutto o in parte, è in scrittura maiuscoleggiante mista e s'inizia con una grande iniziale sviluppata e ornata capricciosamente: questo sia avvertito una volta per tutte, perchè non verrà considerato nell'apparato. Nell'interno dei capitoli vi sono iniziali semplici colorate (punti rossi o gialli disposti variamente), che in genere, ma non sempre, coincidono con l'inizio delle sentenze; avendo però adottato una suddivisione mia propria, le ò trascurate. Con caratteri distinti dal testo si presentano anche i lemmi coi nomi propri accennati nel § 3. b) La numerazione dei capitoli da I a X, la suddivisione e numerazione delle sentenze, con la relativa punteggiatura, s'intende opera dell'editore, che in questi casi à voluto risparmiare le parentesi acute. La divisione delle sentenze à di mira solo l'utilità pratica d'indicarne le fonti.

2) L'apparato testuale garantisce la fedeltà di riproduzione del testo rispetto al codice. Come feci in *Ramenta Patristica* 1,¹⁹ anche qui si presentava l'occasione di normalizzare i testi di una latinità spesso poco ortodossa. Ma me ne sono astenuto per le seguenti ragioni: a) il testo, tranne che per tre capitoli (§ 3), è già stato pubblicato dall'Assemani; b) quasi una metà delle sentenze (§ 5, 2) proviene dal *Liber scintillarum*, di cui la seconda edizione a cura di d. Rochais (= D²) offre il testo normalizzato;²⁰ c) gli studiosi che si occupano di queste materie sono già abbastanza allenati al latino oscillante dell'epoca; d) le sentenze di provenienza diversa da quella del *Liber scintillarum* si possono leggere intere nel loro contesto e in forma corretta nelle rispettive edizioni citate. In qualche rarissimo

¹⁸ RP 1, *Introd.* 6-7, in *EphCarm* 14 (1963) 198-200. Si noti solo che in RP 2 ò mutato in P la sigla per il *Pal. lat.* 556, che in RP 1 era semplicemente A.

¹⁹ Cf. RP 1, *Introd.* 15, 1b, 2b, in *EphCarm.* 14 (1963) 207-208.

²⁰ Così l'editore dichiara esplicitamente in D² I 28-31 (not. 9).

caso nel testo ò segnato con <...> l'omissione di elementi che rendono sconnessa la frase. Perciò, rimandando tacitamente alle edizioni, mi limiterò a rettifiche sporadiche (precederà la sigla *lg* = 'lege'). Citerò tuttavia, le varianti dell'Assemani (= *A*), asteriscando la sigla (= *A*^{*}) quando la lezione è certamente erronea.²¹ Per altre sigle eventuali si veda l'Introduzione di *Ramenta Patristica* 1.²²

3) L'apparato illustrativo, che qui si chiamerebbe più propriamente delle fonti, perchè rintraccia la provenienza dei singoli *Dicta*, è stato ridotto al minimo per necessità pratiche e per incompletezza di ricerche. Il rimando a *D* s'intenderà anzitutto per il primo apparato, in cui sono indicati gli autori, ma poi anche per il testo, le varianti e, riguardo a *D*², per la normalizzazione grafica e grammaticale. Quando si tratta di nuove identificazioni, naturalmente mi sono dovuto diffondere, specificando con maggior precisione. I casi dubbi e le congetture sono state accennate sobriamente. Può darsi che mi siano sfuggiti testi facilissimi da identificare, ma la cosa in questi lavori è quasi inevitabile.²³

²¹ Però ò creduto di omettere la semplice normalizzazione grafica secondo l'ortografia del tempo, con eccezioni per i casi ambigui. Quanto è riportato 'Dominus *A*^{*}', s'intenda che così è stato letto il 'deus' del testo.

²² *RP* 1, *Introd.* 16, in *EphCarm* 14 (1963) 209.

²³ Cf. la not.* a *RP* 3, nel prossimo numero di *EphCarm*.

II) IL FLORILEGIO

1

IN PRIMIS DE TIMORE Domini f. 42-42'

1. Scribuntur enim: Initium sapientiae timor domini.
2. Et: Nihil deest timentibus eum.
3. Uel: Timor domini sanctus, permanens in saeculum saeculi.
4. Beatus uir qui est semper pauidus; qui autem durae cordis est corrumpitur in malum.
5. Omnis uita sapientis meditatio mortis.
6. Et: Melius est unus timens deum quam mille filii impii.
7. Nam qui sine timore est non poterit iustificari.
8. Et alibi: Facile ad bonum confugit qui terrores formidine contremescit.
9. Timor cautum facit hominem.
10. Ubi timor non est, ibi desolatio uitae est.
11. Time dominum patientem, ne seuerum sentias iudicem.
12. Deum timere est nihil quae bona sunt facienda praeterire.
13. Cum iudex apparuerit, speciosus erit iustis et terribilis iniustis: || quem enim mansuetum aspiciunt electi, hunc pauendum atque terribilem conspiciunt reprobi. Sed tunc ideo iustis terribilis non erit, quia timorem illius instanter considerare non cessant, <...> ueniam pertimescat.
14. Tantum tunc securi erimus de praesentia iudicis, quantum nunc satagimus suspecti esse de culpa.

f. 42'

I de iis omnibus quae scribendi rationem spectant cf. in *Premessa 11, 1-2: quod et de capitulis II-X sequentibus intellegitur.* — 3 seculum seculi A*. 4 duri A. 6 Dominum A*, filii A. 8 contremiscit A. 13 pertimescant. A. lacuna supplenda iuxta app², ideoque ueniam in uenerit emendandum. 14 nunc] tunc A*. suscepti A*.

I ed* ASSEMANI 585b-586a; cf. D XII. — 1 D 12,7. 2 cf. Ps 33¹⁰ 'quoniam non est inopia timentibus eum' + Ps 22¹ 'nihil mihi deerit'. 3 Ps 18¹⁰. 4 Prv 28¹⁴. 5 D 23,9 6 D 57,10. 7 D 12,17 8 ? 9 D 12,46. 10 D 12,46. 11 cf. D 8,11 'Ferto patrem erudientem, ne sentias iudicem punientem' (S. AGOSTINO, *In Ioh. Ev.* 12,13: ML 35, 1491) e s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 29,11 'Redemptor noster tanto tunc in iudicium districtior ueniet, quanto nobis ante iudicium magnam patientiam praerogavit' (ML 76, 1219C): da questi testi non è improbabile l'origine della nuova sentenza. 12 D 12,45. 13 s. GREGORIO, *Hom. Ez.* I 7,20 (ML 76,850AB); però, siccome in *Dicta* vi è certamente una lacuna, la cui estensione è ignota, si riporta qui l'intero testo dopo la terzultima parola: '...cessant. Studiose enim considerant quam terribilis ad iudicium ueniat, culpas anteaectas deflent, imminentes declinant; pavorem illius quotidie ante oculos mentis ponunt, et quam tremendus appareat sine cessatione suspecti sunt, atque quotidie timendo agunt, ne

2

DE DILECTIONE DEI ET PROXIMI f. 42'43

1. Praeceptum est: Dilegis dominum deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua uel fortitudine tua, et proximum tuum tamquam te ipsum.

2. Sicut in duobus lignis uestis textitur, in superiore uidelicet et inferiore, sic et in duobus praeceptis dilectio habetur dei et proximi.

3. Unde et in uetus testamentum scribturn est: Quod tibi non uis fieri, alteri ne facias.

4. Et dominus in euangelio: Omnia quaecumque uultis ut faciant uobis homines, ita et uos facite illis similiter.

5. Quibus utriusque <...> mandatis, per unum malitia conpescitur, per aliud benignitas propagatur, ut ne malum quis inferat, seu ut bonum inpendat: primum ut caueat laedere, saecundum ut discat praestare.

6. Ut dictum est: Si fratrem quem uidis non diligis, deum quem non uidis, quomodo potest diligere?

7. Sic itaque exerceamus curam nostri, ut non amittatur curam proximi.

8. Et sic inperienda est cura proximi, ut omnino <...> neglegatur dilectio dei.

9. Quia dilectio dei || morte comparatur, dicente Salomone: Ualida est et mors dilectio. Idcirco quia, sicut mors uiolenter separat anima a corpore, ita dilectio dei uiolenter segregat hominem a mundano et carnale amore.

f. 43

II 1 diliges A. 2 Domini A*. 3 Veteri Testamento A. 5 <...> prob suppl <testamenti> cum txt*. 6 uides^{1,2} A. Dominum A*. potes A. 7 curam² cura A. 8 <non> A. Domini A*. 9 dei^{1,2} Domini A*. ani-

quando uenerit pertimescant'. 14 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 26,10 (ML 76, 1203B).

II ed* ASSEMANI 586a; cf. D III.— 1 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 38, 10 (ML 76, 1288A): cf. n. seguente. 2 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 38, 10 (ML 76, 1288A): si noti che questo testo precede nell'omelia il n. 1. 3-4 è un rifacimento abbreviato di un testo di s. GREGORIO, o da *Hom. Ev.* 38, 11 (ML 76, 1288D-1289A), o, più probabile per il n. 5 seguente, da *Moralia* X 6,8 (ML 75,923A): i testi scritturistici identici in entrambi i luoghi. 5 composizione mista del compilatore, in cui 5^a 'Quibus... propagatur' viene da s. GREGORIO, *Moral.* X 6,8 (ML 75,923A), dove si legge 'Quibus duobus scilicet utriusque Testamenti mandatis, per unum... praerogatur', 5^b invece da s. ISIDORO, *Sent.* III 28, 1^b (ML 83, 702A) 'Duo sunt erga dilectionem proximi conservanda, unum, ne..., alterum ut...'. 6 D 3, 12 (= Io 4²¹⁺²⁰): in Io e in D è in 3^a persona, in *Dicta* in 2^a, ma cf. 'potest'. 7 cf. D 45,27 'Sic debemus agere curam nostra, ut non neglegamus curam proximi' (da s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 17,18 : ML 76, 1149A). 8 prob., come il n. 7, derivata da s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 17,18 (ML 76, 1149A) 'Cum coniugatum uidemus, admonendus est, ut sic exerceat curam saeculi, ne postponat amorem Dei'. 9 D 3,53.

10. Qui enim diligit me, mandata mea seruauit.
11. Nam qui dei praecepta contempnit, deum non diligit.
12. Unde scribuntur est: Nolite putare ut maneatis in dilectione mea, si non seruaueritis praecepta mea.
13. Neque enim regem diligimus, si odium leges eius habemus.
14. Ut illud: Ne ex toto corde poterit deo diligere, qui noscitur in proximi dilectione errare.
15. Quia per dilectionem proximi peruenitur a caritate dei.

3

DE CARITATE f. 43-43'

1. Dominus dicit in euangelio: Maiorem caritatem nemo habet, quam ut animam ponet quis pro amicis suis.
2. Sanctus Hisidorus dicit: Nullum praemium caritate pensatur. Caritas enim uirtutum omnium optinet principatum.
3. Unde apostolo dicitur: Eo quod uniuersae uirtutis eius uinculo relegerentur.
4. Sicut enim ex una radice rami multi pululant, ita ex una caritate multe uirtutis prodeunt.
5. Si quis quemlibet diligit et propter deum non diligit, caritatem non habet, sed habere se potat.
6. Tenenda est cum sanctis uiris unitas caritatis.
7. Nullo modo potest habere caritatem qui se diuidit ab unitate.
8. Sine amore caritate, quamuis quisque recte credat, ad beatitudinem peruenire non potest. ||
9. Scientia autem sine dono dei inflat; ita, si caritas admisceatur, aedificat. f. 43'
10. Sicut sanctus Agustinus dicit: Tanta enim est caritas uirtus etiam profetia et martirium sine ipsa nihil esse credantur.
11. Sectamini caritatem dulci ac salubri cyburn, sine qua diues pauper est, et in qua [*] pauper diues est.
12. Necessae est ut per caritatem semper uniti atque constricti sint milites Xristi, et numquam per discordiam diuisi inueniantur; quia quamlibet bona agatur, si caritas desit, per malum discordia locus aperitur in acie, unde ad feriendos nos hostis ualeat intrare.
13. Ualde enim in nobis caritate uera, idest amorem humilem quem

mam, carnali A. 10 seruauit A* : Ig seruabit. 11 Domini, Dominum A*. 13 odio A. 14 Dominum, proximum A*. 15 ad caritatem A.
 III 2 hisodoros P*, postea o¹ i P¹. 3 apostolo] praem < ab >. Ig uirtutes, relegendur. 4 multi] seq 1 del P. 8 Ig caritatis. 10 Ig caritatis. suppl < ut > ante etiam 11 ante pauper P del punctis subscriptis propter. 12 Ig quaelibet, agantur, discordiae. 13 Ig caritatem ueram.

10 D 3,1. 11 D 3,55a. 12 cf. Io 15¹⁰ (+ Mt 517?). 13 D 3,55b. 14 D 3,56. 15 D 3,54 (mutata).
 III ASSEMANI omise; cf. D I.— 1 D 1,1. 2-3 s. ISIDORO, Sent. II 3,4 (ML 83, 603a); 2 anche D 1,40. 4 D 1,24. 5 D 3,43. 6 D 1,41. 7 ? 8 D 1,12. 9 TDS 33 (ML 83,1215C). 10 D 1,13. 11 D 1,15. 12 s. GREGORIO, Hom. Ez. I 8,6 (ML 76,857B). 13 s. GREGORIO, Hom. Ez. I 8,7 (ML 76,957C).

nobis uicissem inpendimus, super omnes uirtutes pertimescit. Hanc nos tenemus in terra, quam ipse nolens tenere amisit in caelo.

4

DE AMICITIIS

f. 43-44

1. Sepe enim amicitia per simulationem colitur, ut hii qui non possunt aperte decipere, decipiant etiam fraudulentè.

2. Rarum noscitur homo ab extraneis, si sui eum non ledunt.

3. Magis enim insidias nostrorum quam aliorum periclitamur.

4. Unde dicitur: Etenim homo pacis meae, in quo sperabam; qui edebant panes meos ampliauit aduersus me subplantationes.

5. Non sunt fideles in amicitia, quos munus non gratia copulat, et cito disserint, nisi semper accipiant.

6. Qui amicum propter || commodum qualibet amat, non amicum conuincitur amare, sed commodum.

f. 44

7. Nonnulli altioribus gradibus dediti mutantur mores, et quos conglutinatos in caritate aburant, postquam ad culmen honoris uenerint, amicus habere despicunt.

8. Amicitia quae desinire potest, numquam fuit uera amicitia. Etenim certa nulla uim excluditur et nullo tempore obolitur; et ubique se tempus uerterit, illa firma perdurat.

9. Illa est uera amicitia, quae nihil querit ex rebus amici, nisi sola benuolentia, scilicet ut gratis amet amantem.

10. Qui ueraciter diligit amicum, quantas ab eo pateat iniurias, nullo modo se auertit ab amore illius.

11. Aliquando offerre iniurias uel exponere solent, certum est, ut nulla alia fit conditio, nisi ut se integratio sit amoris.

12. Si aliquando quis amicum fidelem perdiderit, tunc sentit quid bone habuerit, postquam habere desierit.

IV 2 *ixi** nocetur. 4 dicitur] Dominus A*. edebat A. 5 gratia] g corr P¹. deserunt A. 6 quodlibet A. 7 mirantur A*. aburant] adorant A*: Ig habuerant cum *ixi**. 8 desinere A. vi A. obolitur] in ras corr P¹: aboletur A. 9 solam beneuolentiam A. 10 patitur, amore A. f. 44, 12-13 est foramen membranae originale mm. 10/12, sine scripturae defectu. 11 centum [!] A*. fit] sit A*. se integratio] reintegratio A. 12 boni A.

IV ASSEMANI 586^{ab}; cf. D LXIV. — 1 D 64,46. 2-3 s. ISIDORO, Sent. III 26,3 (ML 83,701B). 4 Ps 40¹⁰ (VL). 5 s. ISIDORO, Sent. III 3,2 (ML 83,703B). 6 TDS 34 (ML 83,1217B). 7 due parti: 7^a '...mores' con testo mutato ('Saepe per honorem quorundam mutantur mores') presso s. ISIDORO, Sent. III 29,6 (ML 83,703B), 7^b in s. ISIDORO, come sopra, e in D 64,50 8 D 64,48. 9 D 64,51. 10 ? 11 ? 12 D 64,54.

5

DE SAPIENTIA f. 44-44'

1. Gloria sapientes possidebunt, et insipientes diuidunt contumelia.
2. Felix sapiens, qui in sapientia sua ueritatem et in iustitia meditatibitur, et in sensu suo cogitat circumspectionem dei.
3. Homo sapiens tacebit usque ad tempus; lasciuus autem et imprudens non seruauit tempus.
4. Sicut enim stultus decipitur, ita sapiens cito depraehendit insidias. ||
5. Dubium non est, ut ei manifeste non lateant, qui abscondita depraehendit. f. 44'
6. Sapiens in uerbis se ipsum effabilem facit.
7. Homo pius in sapientia manet sicut sol: nam stultus sicut luna inmutatur.
8. Quoniam sapientia est timere deum; abstinere autem a malis scientia.
9. Oculi sapientis in capite eius, et stulti in tenebris ambulant.
10. Doct[i] ut stella fulgebunt, et qui alios erudire poterant, in aeterna re[sp]lende[re]bunt claritate.
11. Posside sapientia, quia auro melior; et adquire prudentiam, quia praetiosior est argento.
12. Beatus homo qui inuenit sapientiam; et qui adfluit prudentiam, melior est adquisi[ti]o eiu[s] negotiatione argenti et auri purissimi.
13. Fructus eius praetiosior est cunctis opibus; et omnia quae desiderantur, huic non ualent comparare.

6

DE PATIENTIA f. 44'-45'

1. Beati pacifici, quoniam filii dei uocabuntur.
2. Tribus modis uirtus patientiae exercere solet: aliudque [a] deo, aliutque ab antiquo aduersario, aliudque a proximo tolleramus.

V 1 possidebit, dividet A*. lg gloriam, contumeliam. 2 iniustitia scriptum P. Domini A*. 3 seruauit A* : lg seruabit. 6 affabilem A. 8 Dominum A*. 10 Docti] i in compactione deletum. resplende[re]bunt] s interl P¹. 11 sapientiam A. 12 prudentia A. eius] s in compactione del. 12-13 foramen in f. 44', 12-13 ut f. 44, 12-13 (cf. IV, 10). 13 comparari A. VI 2 a] interl P¹. autem²] ut eius in V, 12 (partim t et signum compen-

V ed* ASSEMANI 586^b; cf. D XVIII. — 1 TDS 13 (ML 83,120 7B; DE BRUYNE 14,1). 2-3 TDS 13 (ML 83,1207B; DE BRUYNE 14,5-6) di seguito. 4 ? 5 ? 6-7 TDS 13 (ML 83,1207B; DE BRUYNE 14,7-8) di seguito. 6 D 16,62, 7 D 16,69. 8 TDS 13 (ML 83,1207B; DE BRUYNE 14,11); cf. D 18,85 (probabilmente lo stesso testo corrotto in D). 9 Eccle 2¹⁴. 10 D 18,80. 11 D 18,28. 12 D 18,11. 13 D 18,11.

VI ASSEMANI omise; cf. D II. — 1 D 2,1. 2 D 2,22. 3 intera

A deo autem flagella, ab antiquo au[tem] aduersario temptamenta, a proximo nanque persecutiones et damna.

3. Patientia uera est aliena mala aequanimiter perpeti, et contra eum qui mala inrogat nullo dolore mordere. Nam qui sic proxima mala portat, ut tamen tacitus doleat et tempus retributionis quaerat, patientia non exhibet. ||

4. Sed in corde uiri boni inueniuntur patientia: nam in corde inpatientium non agnoscitur.

f. 45

5. Melior est patiens uiro forte, et qui dominator animo suo expugnatore urbium.

6. Pax non solum ore probatur esse uera, si corde si ficta teneatur.

7. Tunc enim uera est patientia, quando et ipsa amat quem portat. Nam tollerare et odisse non est uirtus mansuetudinis, sed uelamentum furoris.

8. Nullus enim potest bona alterius ueraciter inpendere, qui nescit aliena mala aequanimiter tollerare.

9. Sapiens grauitate morum elaritate frontis temperat.

10. Sanctus Agustinus dicit: Qui ergo fuerit patientior ad iniuriam, potentior constituitur in regnum.

11. Sanctus Isidorus dicit: Quantum lata fuerit mens per amorem, tantum erit et patiens per longanimitatem.

12. Tantum quisque portat proximum, quantum amare*. Quem enim minus diligimus, minus etiam tolleramus.

13. Sanctus Basilius dicit: Si quis tibi intulerit mala, ne irascaris, sed dole potius pro eo, quia deus illi irascitur.

14. Qui enim patienter tollerat mala, in futuro corona* merebitur.

15. Et in alio loco scriptura dicit: Imitatione etenim dei, melius est iniuria* tacendo quam respondendo superare.

16. Quartum* depraehensus fue||rit quisquam minus patiens, tantum inuenitur minus sapiens.

f. 45'

dii visibilia). 3 lg morderi, patientiam. 4 lg inuenitur. patientia...] atientia Nam in atramento evanescenti. 5 patiens] seq erasum est. 6 si² forte delendum. 8 lg alteri. 9 lg grauitatem. 12 amare P*, sed P² scripsit t interl ut emendaret in amat (= D). 14 corona P*, signum compendii pro -am (= D) superscripsit P². 15 iniuria P*, dein -am P² ut n. 14. 15 lg Quantum.

in s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 35,4 (ML 76,1262) e nello pseudoisidoriano *Sent.* IV 41,3 (ML 83,1180D), 3^a invece 'mordere' in D 2,24. 4 TDS 12 (ML 83,1207A; DE BRUYNE 13,5). 5 D 2,11. 6 ? 7 D 2,28. 8 D 2,56. 9 D 55,15. 10 D 2,15. 11 D 2,31 (s. GREGORIO). 12 D 2,31. 13 D 2,40. 14 D 2,33. 15 ? certamente il testo non è scritturistico, benchè possa essere ispirato a vari passi biblici. 16 cf. s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 35,5 (ML 76,1262B) 'Tanto ergo quisque minus ostenditur doctus, quanto convincitur minus patiens'.

7

DE INDULGENTIA INIMICORUM f. 45'

1. In oratione petimus: Demitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.
2. Et: Nisi demiseritis, non demittetur uobis.
3. Sic nobis adflictis et paenitentibus a deo demittetur quod iniuste aegimus, si pro amore illius et hoc quod nobis iustae competet relaxamus.
4. Peccantem in te non retribuas secundum culpa*, sciens quia in te uenturum est iudicium.
5. Non enim habebis indulgentiam, nisi dederis, etiam si peccatum suum mala conscientia non agnoscit. Tu relaxa ex corde gratis.
6. Qui fratrem in se peccantem tardius reconciliat, deum sibi tardius placat.
7. Frustra propitiare sibi deum querit, qui cito placare in proximo neglegit.
8. Qui leditur, non desistat orare pro ledente se; alioquin iuxta sen[ten]tiam domini peccat,, qui pro inimicis non orat.
9. Qui autem in se peccantem clementes* indulgit, nullum peccati uestigium in illius animum remanebit.

8

DE HUMILITATE f. 45'46

1. Dominus dicit: Discite a me, quia miti* sum et humilis corde.
2. Et: Super [quem] requiescam, nisi super humile* et quietem et trementem uerba mea?
3. Tantum ergo || necesse est ut unusquisque nostrum in humilitate se depremat, quantum si sit electus ignorat.

f. 46

VII 2 demi|seritis P*, mi compendio scripturae insularis, dein in mi ordinarium convertit Pc. 3 patientibus, Domino A*. egimus, iuste A. 4 culpa P*, dein -am P² ut VI, 14. 6 peccantem] e² corr P¹. Dominum A*. plagat P*, dein g>c Pc rasura, ita ut videatur t. 7 Dominum A*. plagare P*, dein g>c (vid t) Pc rasura, ut n. 6. 8 sententiam] ten interl P¹. 9 clementer indulget A.

VIII 1 miti P*, +s interl Pc (= D). 2 quem interl Pc. humile P*, +signum compendii P². 3 f. 46, 1 membrana lacerata mm. 22 ante scriptio-

VII ed* ASSEMANI 586b-587a; cf. D V. — 1 probabilmente i n. 1-3 sono da un'omelia, 4-5 o dalla stessa o da un'altra. Il testo di Mt 6¹² si trova tanto in s. CESARIO, *Serm.* 235,3 (ed. MORIN I 890,33-34), da cui proviene D 5,18 = *Dicta* VII, 9, quanto in s. ISIDORO, *Sent.* III 27,5 (ML 83,701C), che à fornito con *Sent.* III 27,7 (ML 83,702A) D 5,16 = *Dicta* 6-7. 2 cf. Mt 6¹⁵. 3 ? 4 ? 5 ? 6 D 5,16. 7 D 5,16. 8 ? 9 D 5,18.

VIII ASSEMANI omise; cf. D IV. — 1 D 4,1. 2 D 4,2 = Is 66², testo della VL, ma la variante 'super quem requiescam' ricorre presso s. AMBROGIO, e, ritoccata, presso altri: cf. P. SABATIER, O. S. B., *Bibliorum Sacrorum Versiones Antiquae...*, II, Parisiis 1751, 734 not. ad v. 2; inoltre TDS 12 (ML 83,1207A; DE BRUYNE 13, 11) = D, ma con *Dicta* contro D legge 'super' invece di 'ad'. 3 D 4,23, ma il testo di *Dicta* concorda con

4. Sine humilitate uirtus quaelibet et sine caritate, initium depotatur.
5. Quamuis summus sis, tene humilitate, minimum te fac omnibus, nulli te praeponas, existima omnes superiores tibi.
6. Discende ut ascendas; humiliare ut exalteris, ne exaltatus humiliaris.
7. Quantum minor fueris, tantum te sequitur gloriae altitudo.
8. *Sanctus Hieronimus dicit*: Ad summitate uirtutum non potentia, sed humilitate uenitur.
9. *Sanctus Gregorius dicit*: Qui enim sine humilitate uirtutis congregat, in uento puluere portat.
10. *Sanctus Augustinus dicit*: Ille namque adtendit laudem dei et uerba oris mei, cuius ceruicem inclinat humilitas et non erigit superbiam.
11. Uirtus humilitatis non uerborum aelatione, sed mentis purit[ate] requiretur.
12. Humiliamini in conspectu domini, et exaltauit uos.
13. Qui enim sibi uilis est, apud deum magnus est.
14. Sit quisque paruus in oculis suis, ut sit magnus in oculis dei;
15. quia humilitas praecedit gloria.

9

DE PAENITENTIA *f. 46-47'*

1. *Dominus dicit*: Facite fructos dignos paenitentiae.
2. Sed cur dicit fructus dignus? *Omnis qui in se peccantibus indulgit, secundum quod Petrus apostolus || dominum interrogauit dicens: Domine si peccauerit frater meus in me, dimittam ei usque septies? Et dominus respondit ad eum: Non dico tibi septies, sed usque septuagies septies, id est omni tempore uitae tuae.*
3. Et sex opere misericordie, uel iuxta quod uires habet, facit, quia aelymosina a morte liberat.
4. Unde dicitur: Sicut aqua extinguit ignem, ita aelymosina extinguit peccatum.

f. 46'

nem. 11 puritiae P*, dein ras et at interl P1.

IX 1 fructus A. 2 dignos A. Omnes A*. ei usque] scriptum eius que. tibi] + usque A*. 3 sex] ex A. eleemosyna A. 4 eleemosyna A. 6

l'originale di s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 38,14 (ML 76,1290C) contro le varianti di D 4 D 4,38. 5 D 4,40. 6 D 4,41. 7 D 4,40. 8 D 4,20. 9 D 4,35. 10 D 4,19 (senza fonte). 11 TDS 31 (ML 83,1214B). 12 D 4,5. 13 D 4,44. 14 D 4,44 (i frammenti di D 4,44 per Dicta 13-14 non sono immediati). 15 Prv 15³³ (inversione).

IX ed* ASSEMANI 587^{ab}; cf. D IX. Sulla composizione cf. *Premessa* 8,3. — 1 Lc 3⁸. 2 ? il testo biblico è ritoccato, di Mt 18^{21,22}, con influssi di 18¹⁵ in 18²¹. 3 il testo biblico è di Tb 12⁹. 4 cf. D 49,13 (da Eccli 3³³),

5. Et alibi dicit: In quacumque diae conuersus fuerit peccator, dimittuntur ei peccata sua.

6. Si sciret quisque de praesente saeculo quo tempore exiret de corpore <...>; sed diae crastinum non promisit.

7. Semper extremum diem debemus metuere, quem numquam possumus praeuidere.

8. Ac si nos aliqua aegritudo corripiat, intutias uiuendi quaerimus, ut peccata nostra defleamus.

9. Ecce uocat nos deus: uocat per angelos, uocat per apostolos, uocat plerumque per miracula, uocat per flagella, uocat aliquando per mundi huius prospera, uocat aliquando per aduersa. Nemo ergo contempnat, ne dum uocati excusat, cum uoluerit intrare non ualeat.

10. Audi quid sapiens Salomon ait: Tunc inuocabunt me, et non exaudiam; || mane consurgent ad me, et non inueniet.

11. Quia uocaui, et renuistis; extendi manum meam, et non fuit qui adspiceret. Dispexistis omne consilium meum, et increpationes meas neglegistis.

12. Ibi iam a domino non potest merire quod petiit, qui hic noluit audire quod iussit.

13. Qui tempus congrue paenitentia perdidit, frustra regni ante ianua cum praecibus uenit.

14. Tunc regni ianua cum praecibus lugentibus clauditur, quae modo cotidiae poenitentibus aperitur.

15. Tunc fatuae uirgines tarde uenientes dicent: Domine, domine, aperi nobis.

16. Praeces offeruntur, sed nesciuntur, quia tunc uelut incognitus deus deserit, quos modo suos per uita merito non agnoscit.

17. Nam quod peccat[um] clausit, poenitentia reserauit; et de quo ira praecipitauit, pietas reuocauit.

f. 47

saecula] *signum abbreviationis* Pe. <...> *suppl iuxta app²*. diem A. 8 intutias] *lg indutias*: in cras A*. 9 vocatus A. quum A. 10 inuenient A. *super ad et inueniet est hastula obliqua cum puncto, ad innuendam emendationem iuxta tx** 'mane consurgent, et non inuenient me'. 11 Despexistis A. neglexistis A. 12 merere, petit A. 13 congruae poenitentiae, ianuam A. 14 quotidie A. 15 dicent] clamant dicentes A*. nobis] *vid ex no[...]*. 16 vitam A. 17-23 *textum emendatum cf. in appendice p. 453*. 17 peccatum] *altera pars u erasa vid, itemque signum compendii*.

con testo modificato. 5 cf. Ez 33¹² +MT 9⁵. 6 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,6 (ML 76,1122A): il testo lacunoso vien supplito così nell'ed. '...exiret, aliud tempus voluptatibus, atque aliud poenitentiae aptare potuisset. Sed qui poenitenti ueniam spondidit poenitenti diem crastinum non promisit'. 7 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,6 (ML 76, 1122A): segue immediatamente il n. 6. 8 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,6 (ML 76,1122A). 9 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 36,10 (ML 76,1272C). 10 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 36,10 (ML 76,1272C): segue immediatamente il n. 9. 11 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,5 (ML 76,1121C). 12-13 D 9,41 e s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,5 (ML 76,1121C). 14 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,4 (ML 76,1121B). 15 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 36,10 (ML 76,1272C). 16 s. GREGORIO, *Hom. Ev.* 12,5 (ML 76,1121D). 17-23 Ps. CRISOSTOMO, ed. Basilea 1539, V p. 572D da lin. 5 (la mia numerazione delle righe comincia dalla sezione D della pagina): cf. *Premessa* 7,5 e l'ed* in appendice. 17 Ps. CRI-

18. Quia *non* penitet modo, nudus manebit in umbra mortis; qui uero timet *deum*, per *paenitentiam* inlustratur.

19. O *paenitentia*: quid de te noui referam? Omnia legata tu soluis; omnia soluta tu seruas; omnia aduersa tu mitigas; omnia contrita tu sanas.

20. O *paenitentia*, rutilentior auro, splendidior sole, quam non uincit peccatum, || nec defectio superat, nec desperatio dolet.

21. *Paenitentiam* respuit auaritia, horrit luxuria, fugit furore, firmat amare, calcatur *superbia*, lingua continet, componet mores, odit malitia, excludit inuidia.

22. Perfecta *paenitentia* cogit peccatorem omnia libenter sufferre; se uolentes querit; quae habet *non* uetat; in corde eius contrito* est, in ore confessio, in opere tota humilitas.

23. O *patientia*, misericordiae mater et magistra uirtutum! | Per te nobis *dominus Ihesus* regnum caelorum promisit dicens: *Paenitentiam* agite: adpropinquauit enim regnum caelorum; ut possimus peruenire ad gloriam illam, quam repromisit *deus* diligentibus se.

f. 47'

10

DE PERSEUERANTIBUS

f. 47'-[48]

1. Tunc enim placet deo nostra confessio, quando bonum quod inchoamus perseueranti finem complemus.

2. Bonum aliquid *non* caepisse, sed perfecisse uirtus est.

3. Non inchoantibus praemium promittitur, sed perseuerantibus datur.

4. Semper in uita hominis finis quaerendus est, quia *deus noster non* respicit quales nos ante fuimus, sed quales circa finem uitae erimus. ||

5. Un[umquemque deus enim de suo finem, non de uita prete] | rit[ta iudicat.]

[f. 48]

6. [Unusquisque enim ex suo] | fin[e aut iustificatur, aut condepnatur.]

18 Qui A. Dominum A*. 19 ligata A. 20 rutilantior A. 21 recte subiectum ponit poenitentia, reliqua obiecta, emendans nomina et uerba A. 22 contrito P*, lg contrit(i)o cum txi* et A. humilitas] humanitas A*.

X 1 fine A. 2 lg aliquod. 3 Non] n² erasum. 4 Dominus A. post ante erasum ea (ante ea P*). [5] f. [48] lin. 1-2 : deficientia e D suppleta sunt. [6] f. [48] lin. 2-3 : suppleta sunt ut n. 5, paululum tamen immutata, spatio exigente.

SOSTOMO I. 5-6. 18 Id. I. 6-7. 19 Id. I. 10-11. 20 Id. I. 12-13. 21 Id. I. 13-15. 22 Id. I. 15-16 ('Perfecta... uetat') e 18-19 ('in corde...'). 23 Id. I. 21 ('O... uirtutum'), 22-24 ('Per te... caelorum'); quel che segue ('ut... se') manca all'omelia (per il testo biblico cf. 9 Iac 1¹² 'coronam uitae, quam repromisit Deus diligentibus se').

X ed* ASSEMANI 587^b; cf. D XXII. - 1 D 22,10. 2 D 22,11: fonte cf. in RP 13. 4 D 22, 13. [5] D 22,14: testo di D. [6] D 22,15: testo di D ritoccato.

APPENDIX*

Pseudo-Chrysostomi Sermonis de Paenitentia

fragmenta selecta

⁵Nam quod peccatum clausit, poenitentia reserauit: & de ⁶quo ira praecipitauit, pietas reuocauit. Qui non poenitet modo, nullus manebit in umbra mor⁷tis: qui uero timet deum, per poenitentiam illustratur. . .

¹⁰ . . . O poenitentia, quid de te noui referam? Omnia ligata tu soluis, omnia soluta re¹¹seras, omnia aduersa tu mitigas: omnia contrita tu sanas: omnia confusa tu lucidas, omnia ¹²desperata tu animas. O poenitentia rutilantior auro, splendidior Sole, quam non uincit peccatum, ¹³nec defectio superat, nec desperatio delet. Poenitentia respuit auaritiam, horret luxuriam, fugit ¹⁴furorem, firmat amorem, calcat superbiam, linguam continet, componit mores odit malitiam, excludit inui¹⁵diam. Perfecta poenitentia cogit peccatorem omnia libenter sufferre: si uiolentus quaerat, quae la¹⁶bet, non uetat: si uestem dirimat, non refragatur, percutienti maxillum [!] praebet alteram, iam angaria¹⁷tus ultrò adijcit, castigatus gratias agit, prouocatus tacet, exasperatus blanditur: superiori sup¹⁸lex est, inferiori subiacet: in corde eius contritio est, in ore eius confessio, in opere tota humili¹⁹tas. Haec est perfecta & fructifera poenitudo. Sic poenitenti praesto est deus, esurienti nutritor, ²⁰sitienti potator. Sapienti quod stultum putatur, sapit: quod triste est, placet: quod molle est displi²¹cet: quod fluxum est, horret. O poenitentia misericordiae mater, & magistra uirtutum, magna opera ²²tua quibus nos resoluisti, ac reficis delinquentes, lapsos releuas, reuocas desperatos. Per te no²³bis Christus regnum coelorum appropriatum designat dicens: Poenitentiam agite, appro²⁴pinquabit enim regnum coelorum. . . .

Ramenta Patristica 1^a*Emendamenti a Ramenta Patristica 1 (EphCarm 14 [1963] 195-241).*

Nel numero precedente di questa rivista mi sono sfuggite varie sviste, che mi affretto a correggere qui.

- 1) A p. 198 not. 17 lin. 1 leggere 'Codices...'
- 2) A p. 199 not. 21, nel titolo dell'opera del Siegmund, invece di 'Übersetzung' si legga 'Überlieferung'.
- 3) A p. 200 § 8,c: il gruppo efremano è diviso in 15 numeri. Ora, riguardo al n. 5, si noti che effettivamente abbraccia due episodi diversi (cf. *Ramenta Patristica* 12, 2), cioè: a) 'Uitas patrum. Duo fratres peruenerunt ad [non in] ciuitatem... animam suam pro fratre suo' f. 41-41' = ed* 585^{ab}; b) 'Duo fratres inpugnationes... poenitentia apud deum' f. 41-42 = ed* 585^b. Inoltre, secondo l'edizione di *ML* 73 (cf. *Ramenta Patristica* 12, 2 n. 2), anche il n. 3 andrebbe suddiviso in due.
- 4) A p. 210 lin. 1 nel margine interno indicare 'f. 13' e a lin. 17 leggere 'f. 13'.

FR. GRAZIANO DI S. TERESA, O. C. D.

* Dall'edizione di Basilea del 1539 riportata in *Premessa* not. 15, tomo V p. 572D lin. 5-24, cominciando la numerazione delle righe dalle sezione D della p. 572.